

A-2-2009

PATTO PER LA RIPRESA

L'impegno delle parti sociali per affrontare gli effetti della "grande recessione" e preparare le condizioni di un nuovo sviluppo sostenibile.

Constatato come l'attuale fase recessiva per il suo carattere sistemico e per la dimensione globale che ha assunto si rifletta all'interno della struttura produttiva locale accentuando le disparità nei processi di trasformazione seguiti dalle imprese e **palesando alcuni limiti d'impronta di un "modello locale" che pure ha conseguito notevoli risultati di espansione e di sviluppo;**

considerati gli impatti, destinati a non essere riassorbiti nel breve termine, sul sistema produttivo e sulle condizioni di lavoro evidenziati dall'espansione del ricorso alla cassa integrazione e dall'accentuarsi di situazioni di difficoltà aziendale già in essere;

rilevata la necessità di reagire, partendo dalle imprese e dal mondo del lavoro per coinvolgere le istituzioni, le autonomie funzionali, il sistema locale del credito e la società civile nel suo complesso, con l'obiettivo di salvaguardare il potenziale produttivo anche attraverso il mantenimento del legame tra i lavoratori e l'impresa in cui operano, **quale condizione fondante di una futura ripresa, secondo standards di sicurezza e regolarità che fungano da presidio contro possibili fenomeni incontrollati di degenerazione del mercato,**

le Parti Sociali di seguito nominate (e successivamente indicate come Parti)

Confindustria Udine

e

CGIL Alto Friuli e Udinese e Bassa Friulana

CISL Alto Friuli e Udinese e Bassa Friulana

UIL provincia di Udine

riaffermando la centralità dell'economia reale e del manifatturiero in particolare, **e convenendo che** le problematiche di ordine strutturale che condizionano la sostenibilità dei fattori di sviluppo, **debbano assumere** carattere prioritario nel contesto delle azioni dirette a rafforzare le condizioni competitive di sistema,

condividono una strategia coordinata diretta

- a valorizzare gli strumenti di politica del lavoro, sia delle politiche attive che di quelle passive per favorire l'occupabilità, da un lato, e per tutelare le fasce deboli, ivi compresi i lavoratori atipici, dall'altro;
- a massimizzare l'impiego delle risorse disponibili e l'efficiente gestione di tutti gli strumenti attivabili finalizzandoli da un lato a sostenere la tenuta del tessuto produttivo **ed occupazionale**, dall'altro a rafforzare i processi di investimento intesi a consolidare la struttura produttiva e la qualità gestionale delle imprese nonché a favorire, attraverso mirati strumenti di attrazione, localizzativi, formativi e di riferimento innovativo, la creazione di nuove.

Per quanto riguarda gli strumenti di politica del lavoro, le Parti rilevano come, per contrastare gli effetti del fenomeno recessivo sull'occupazione, prioritario è evitare, utilizzando le modalità più appropriate e facendo al riguardo ogni sforzo possibile, la separazione dei lavoratori dal posto di lavoro.

Al riguardo concordano di valorizzare tutti gli strumenti a ciò funzionali tenendo **necessariamente** conto che ogni situazione aziendale presenta specificità e caratteristiche proprie e che sussistono molteplicità di modelli organizzativi e varietà di competenze professionali non riconducibili ad univocità di approccio.

Centrale in questi processi, **secondo linee di intesa recentemente pattuite**, è la formazione mirata, **corrispondente ai fabbisogni reali e prioritari** e l'aggiornamento professionale, anche a fini di riqualificazione, valorizzando tra le altre modalità operative e con riguardo alla qualità dei programmi formativi, l'immediatezza di intervento dei fondi interprofessionali quali Fondimpresa, che si inseriscano nella programmazione dell'incrocio tra domanda ed offerta di lavoro, in modo da assicurare concretezza all'obiettivo dell'occupabilità.

In questo contesto le Parti, **riconfermando l'originalità di ruolo e di rappresentanza delle aziende, delle Organizzazioni Sindacali di categoria e delle Rappresentanze di base dei lavoratori**, concordano che la gestione delle situazioni di crisi, comprendendovi anche le imprese dell'indotto e quelle che operano in subappalto o in conto fornitura, vada affrontata su due piani:

- quello della verifica **preventiva** delle condizioni **atte ad** assicurare la continuità aziendale sulla base di piani industriali di rilancio credibili;
- quello della gestione sociale basato sul ricorso agli ammortizzatori disponibili per favorire la gestione delle eventuali eccedenze di personale attraverso azioni concertate di ricollocamento, secondo le modalità procedurali di seguito indicate, per assicurare condizioni di effettiva occupabilità e la riconversione del personale in rapporto alle esigenze professionali richieste dal piano industriale di rilancio:
 - a) al ricorrere di crisi aziendali riferibili ad aziende associate le Parti si danno reciprocamente atto
 - della necessità di valutare preliminarmente il ricorrere dei presupposti per la cigs, secondo le direttive e le prassi ministeriali in coerenza con l'applicazione della vigente normativa. Tale valutazione potrà essere ricompresa nell'ambito delle procedure di legge previste dalla legge 223/91;
 - b) nella predisposizione dei piani di gestione delle eccedenze sarà richiesta l'adesione dei lavoratori interessati a percorsi di formazione e riqualificazione nonché di valutazione dell'occupabilità, in coerenza con la normativa in vigore e nel rispetto delle disposizioni e delle prassi ministeriali, compresa la necessità di rapportare al sistema del collocamento pubblico i risultati della predetta attività;
 - c) di intraprendere percorsi mirati, nell'ambito dei tavoli di concertazione regionale e provinciale, al fine di mettere in evidenza particolari situazioni riferibili a filiera, distretto o ambito nonché settore, per i quali vi sia la necessità di ampliare la disponibilità di ammortizzatori in deroga finalizzati al contenimento delle dichiarazioni di eccedenza di personale;
 - d) nei piani di gestione delle eccedenze verrà effettuato un monitoraggio dell'attività di incrocio domanda/offerta di lavoro e andranno coinvolti soggetti pubblici (Regione, Agenzia regionale per il lavoro, Provincia, Cpi) al fine di perseguire i migliori risultati possibili;
 - e) l'attività di monitoraggio nei tempi e nelle modalità verrà concordata nell'ambito dei tavoli aziendali, nei quali venga stabilito il percorso di gestione.

In quest'ambito il ruolo della Provincia in un quadro di positiva concertazione è essenziale sia per le competenze in materia attribuite sia perché rappresenta il livello territoriale di riferimento, per il suo ruolo di area vasta, più appropriato per gestire queste situazioni in modo efficiente con una visione complessiva delle possibilità di offerta

In relazione al contesto in cui operano le imprese e per i riflessi che si generano sulla possibilità di consolidamento se non di rafforzamento dei livelli occupazionali, le Parti concordano,

premessi l'impegno, ciascuna nel proprio ambito, di contribuire ad evitare l'avvitamento della spirale recessiva nella stagnazione, le imprese adottando le misure appropriate, anche attraverso processi di aggregazione diretti a rafforzare la capacità di sviluppo, per ottimizzare i fattori competitivi interni, efficienza, qualità e conoscenza, le Organizzazioni sindacali condividendo i processi di ristrutturazione e di riposizionamento **ritenuti necessari**,

- sulla esigenza che da parte della Regione si proceda ad una gestione coordinata delle politiche di intervento (Friulia ricondotta alle sue funzioni storiche di promozione e di sostegno dello sviluppo delle imprese, Frie, Mediocredito, Finest ed Agemont da restituire operativamente alla sua funzione di agenzia di sviluppo imprenditoriale in montagna) per finalizzare l'impiego delle risorse disponibili alla definizione delle condizioni adeguate a cogliere le opportunità della ripresa prossima;
- sulla esigenza che la Provincia nel suo ruolo di parte attiva nella gestione dei fattori localizzativi (Consorzi di sviluppo industriale ed Agenzie per lo sviluppo del distretto industriale della sedia e di quello dell'agroalimentare) concorra a rafforzare le condizioni di contesto in cui le imprese possano svilupparsi con particolare riguardo alle problematiche del distretto della sedia che richiedono sia interventi strutturali sulle imprese che sostegno mirato all'attività di promozione e di marketing sulla base della progettualità elaborata dalle imprese;
- sulla esigenza che i Comuni nell'ambito delle proprie competenze di gestione del territorio favoriscano, sveltendo le procedure ed eliminando burocratismi, la realizzazione dei progetti di insediamento e di allargamento delle iniziative imprenditoriali esistenti nel rispetto dei principi di programmazione sostenibile;
- sulla esigenza di valorizzare il contributo che il territorio, nella sua funzione di servizio e supporto allo sviluppo, dalla montagna alla Bassa friulana, è chiamato ad offrire (in termini di dotazioni infrastrutturali, strutture tecnologiche, offerta intermodale) per promuovere la competitività delle imprese;
- sulla esigenza **di attivare confronti con** il sistema del credito locale **affinchè** vengano assicurate **appropriate** condizioni di flusso del credito alle famiglie ed alle imprese per consentire quantomeno la correntezza del circuito dell'economia reale. In questo contesto assume rilevanza, per la sua valenza solidaristica, la definizione di linee di credito, senza trascurare la possibilità di un eventuale intervento pubblico di supporto, da destinare al finanziamento dell'anticipazione dei trattamenti di cassa integrazione;
- sulla esigenza di sostenere le seguenti direttrici di intervento dirette a creare nuovo valore aggiunto sociale a servizio dello sviluppo articolata su:

L'Università

Lo sviluppo è strettamente connesso alla formazione di eccellenza ed alla cultura che proviene dalla ricerca scientifica di livello elevato. L'Università del Friuli svolge un ruolo fondamentale che va sostenuto con il coinvolgimento delle istituzioni e della società civile puntando sul merito, l'eccellenza, l'efficienza gestionale ed organizzativa, nel quadro di un rinnovato rapporto con il sistema delle piccole e medie imprese, **nonchè delle comunità sociali ad esso correlate.**

Le infrastrutture

Per la nostra Regione che non intende rimanere un'area di passaggio di traffici ma di attrazione per migliorare le potenzialità di sviluppo economico, nella logica della creazione della piattaforma logistica regionale, il tema delle infrastrutture risulta prioritario. Non a caso quella attuale è stata definita "la legislatura delle infrastrutture" il cui riferimento centrale è rappresentato dalla realizzazione della terza corsia sulla A4.

Alle "grandi" infrastrutture vanno aggiunte quelle "piccole", di minore dimensione ma di impatto non inferiore sulle condizioni competitive. Provincia, enti locali, consorzi per lo sviluppo industriale contano su significativi programmi di investimento finanziati che vanno attuati celermente per assicurare un volano importante all'economia locale con l'obiettivo anche di contribuire alla crescita del settore delle imprese di costruzione locali.

Determinante sarà lo sforzo, attraverso misure appropriate, straordinarie se indispensabile, per accelerare i tempi di progettazione e realizzazione a fronte di risorse già impegnate ma ancora inutilizzate.

Il volano degli investimenti

Va sostenuta la domanda aggregata per favorire l'accumulazione sociale: con riferimento cioè a quegli investimenti stimolati dalla mano pubblica sui quali può innestarsi l'investimento privato destinati a rispondere a bisogni collettivi dalla tutela dell'ambiente all'efficienza energetica, dalla valorizzazione delle fonti rinnovabili al potenziamento dei sistemi a rete (energia, telecomunicazioni, intermodalità), al miglioramento dei servizi sociali.

Un aspetto rilevante è rappresentato dagli investimenti in campo ambientale che costituiscono una significativa modalità di traino per lo sviluppo industriale: puntando al miglioramento dell'efficienza, contribuendo alla riduzione dei costi, favorendo la messa a punto di processi produttivi ambientalmente ed economicamente sostenibili, sviluppando prodotti coerenti con il rafforzamento della sostenibilità. L'adeguamento delle infrastrutture ambientali, i miglioramenti ambientali di processo ed i prodotti "eco compatibili" sono esempi diversi ma egualmente efficaci nella creazione di un sistema di produzione industriale al servizio dell'ambiente.

La pubblica amministrazione

La modernizzazione della pubblica amministrazione nel senso dell'efficienza e del perseguimento di logiche **di risultato**, è una necessità non rinviabile.

Questo obiettivo va perseguito:

- procedendo al riordino delle procedure amministrative nella logica della semplificazione degli adempimenti e della accelerazione dei tempi di risposta;

- dando attuazione al modello della Regione snella su cui sono concentrate le funzioni di legislazione, programmazione e controllo mentre le competenze di gestione amministrativa vengono decentrate fatte salve quelle che richiedono una gestione unitaria;
- rendendo lo strumento dello sportello unico per le attività produttive un efficace riferimento per l'accelerazione e lo snellimento delle procedure che non possono conseguirsi se non attraverso il superamento delle frammentazioni oggi esistenti.

Le nuove potenzialità di sviluppo

Per cogliere le possibilità che verranno offerte dalla ripresa, una volta che se ne prospetteranno le condizioni, è importante che il processo di riorganizzazione del sistema delle imprese prosegua seguendo logiche di miglioramento continuo per adeguare le produzioni tradizionali alle nuove esigenze del mercato.

Diventa altrettanto importante favorire lo sviluppo di settori che presentino nuove potenzialità di crescita e che si affianchino a quelli tradizionali contribuendo al rafforzamento del contenuto innovativo ed alla capacità competitiva del sistema delle imprese. Ad esempio i settori della chimica verde, dell'agroalimentare, delle fonti energetiche rinnovabili, dei prodotti ecocompatibili rappresentano altrettante opportunità da sviluppare con accorte politiche industriali.

Le Parti si danno atto della volontà reciproca di promuovere le linee indicate nel presente Patto sia nei rapporti bilaterali che nelle relazioni con le pubbliche istituzioni.

Al riguardo concordano di fissare incontri periodici con cadenza **inizialmente trimestrale** per verificare l'evoluzione della situazione e monitorare lo stato di avanzamento di quanto previsto nel presente Patto anche al fine del suo aggiornamento.